

DOMANDE ESAME STORIA DELL'ARCHITETTURA I

1. L'architettura del tempio: il candidato elenchi, discuta e illustri con esempi (ove possibile) le origini del tempio, delineando un percorso contenente l'elenco e le caratteristiche dei diversi tipi di templi e di intercolumnni.

Il tempio affonda le sue origini nell'antica Grecia, esso era un luogo di culto ed ognuno di essi veniva denominato con il nome di un Dio. Nell'architettura greca assume una forma monumentale a partire dal VII secolo a.C., è sempre orientato verso est-ovest, e l'ingresso viene posizionato ad est. E' caratterizzato da: colonne, dallo stilobate (piattaforma sul quale si eleva), dal crepidioma, (piccoli scalini che permettevano l'ingresso). Al centro del tempio troviamo il naos, esso contiene la statua del Dio a cui è dedicato, il pronao, e opistodomo. I colonnati sono edificati utilizzando un sistema trilitico. Le colonne sono costituite da un capitello, caratteristici di ciascun ordine architettonico, dal fusto ed eventualmente una base. Le colonne sono sormontate da una trabeazione, composta da un'architrave, fregio e cornice. Sui lati più corti del tempio trova il frontone, di forma triangolare. A seconda della disposizione delle colonne, vengono determinate le piante dei singoli templi in antis, doppio antis, prostilo, anfiprostilo, periptero, pseudoperiptero, monoptero. Nello specifico viene definito tempio in antis quando le pareti dei lati più lunghi sono prolungati in avanti e delimitano lateralmente il pronao, tempio in doppio antis, è un tempio doppiamente in antis quindi le pareti dei lati più lunghi delimitano lateralmente il pronao e l'opistodomo. Inoltre i templi vengono definiti anche i base a quante colonne presentano sulla facciata, se la facciata presenta due colonne il tempio viene definito distilo, se ne presenta quattro tetrastilo, esastilo con sei colonne, fino ad arrivare al dodecastilo con dodici colonne. I templi assumono anche varie denominazioni a seconda dell'intercolumnnio; quando le colonne sono molto fitte si definisce picnostilo, sistoli quando le colonne sono poco distanziate, diastoli quando la distanza tra le colonne è notevole, areostilo quando c'è una distanza elevata tra le colonne e eustilo quando le colonne ha un'intervallo normale. L'ordine dorico è il primo ad essere nato, le caratteristiche delle colonne sono rastremazione e entasi, non hanno base e sono scalanate. I triglifi sono divisi in listelli e le colonne composte da rocchi. La colonna dorica non presenta il capitello, è dotata di un echino un abaco, le metope e i triglifi sono messe in corrispondenza delle travi per nascondere il legno strutturale. L'ordine ionico è più leggero del dorico, presenta un capitello con un piccolo echino decorato, presenza di una base, il fusto è fine e slanciato senza l'entasi. Il basamento può assumere forme diverse, la più diffusa è quella attica. L'ordine corinzio si ritrova soprattutto nel periodo ellenistico, è una variante dello ionico, differendo solo per il capitello, che è formato da foglie stilizzate di acanto. Presenta una colonna molto snella.

2. Gli ordini architettonici: definizione, forme e applicazione nel corso del tempo.

L'ordine architettonico è uno stile che si è sviluppato a partire dall'architettura classica, ogni ordine è distinto. I tre ordini principali sono dorico, ionico e corinzio, possiamo trovare anche altre due tipologie ovvero quello tuscanico e quello composito. L'ordine dorico è il primo ad essere nato, le caratteristiche delle colonne sono rastremazione e entasi, non hanno base e sono scalanate. I triglifi sono divisi in listelli e le colonne composte da rocchi. La colonna dorica non presenta il capitello, è dotata di un echino un abaco, le metope e i triglifi sono messe in corrispondenza delle travi per nascondere il legno strutturale. L'ordine ionico è più leggero del dorico, presenta un capitello con un piccolo echino decorato, presenza di una base, il fusto è fine e slanciato senza l'entasi. Il basamento può assumere forme diverse, la più diffusa è quella attica. L'ordine corinzio si ritrova soprattutto nel periodo ellenistico, è una variante dello ionico, differendo solo per il capitello, che è formato da foglie stilizzate di acanto. Presenta una colonna molto snella. L'ordine tuscanico presenta la base della colonna costituita da un semplice toro o da una modanatura con un profilo a semicerchio, il fusto della colonna si può presentare liscio o come nell'ordine dorico, l'architrave, il fregio e la cornice in questo ordine seguano lo stile dell'ordine dorico. L'ordine composito è caratterizzato dalla sintesi tra l'ordine ionico e l'ordine corinzio, la colonna è slanciata, il capitello riprende le volute dell'ordine ionico sugli spigoli e le foglie d'acanto dall'ordine corinzio. L'architettura greca si basava essenzialmente sul fatto che ogni monumento architettonico doveva essere equilibrato e ogni parte doveva essere in armonia proporzionale con le altre. Col passare del tempo gli interessi cambiano, nell'epoca romana, si guarda con più interesse all'articolazione degli spazi interni e alle decorazioni che alle proporzioni. Per questo motivo nei templi romani possiamo trovare forme nuove e una mescolanza di elementi di ordini diversi. Il sistema trilitico viene piano piano abbandonato con il passare degli anni, difatti i grandi monumenti non sono più strutturati come prima, ovvero da colonne e architrave, mantengo

le colonne ma al posto dell'architrave vengono posti degli archi. Questo sistema sarà quello prevalentemente utilizzato per le navate di epoca medievale, e gli elementi degli ordini architettonici classici vengono utilizzati solamente come decorazione, assumendo così un valore simbolico. La riscoperta dei gli ordini architettonici si ripropone nell'epoca rinascimentale, modificandosi nel periodo barocco assumendo uno stile eccentrico, formale durante il neoclassicismo ed ad una mescolanza con forme artistiche di altra provenienza geografica agli inizi del XX secolo.

3. Gli ordini architettonici: il conflitto angolare, le modanature, le correzioni ottiche, l'arcata teatrale.

Il conflitto angolare è una questione che assillò gli architetti greci tra il VII e il VI secolo a.C., il problema era che i triglifi erano disposti sull'asse di ciascuna colonna, contemporaneamente però era ritenuto necessario che in corrispondenza dell'angolo il fregio terminasse con un triglifo e non con una parte di una metopa. Nel corso della storia vengono così elaborate soluzioni volte a risolvere questo conflitto. La soluzione arcaica prevede che il triglifo terminale del fregio venga spostato verso l'esterno, questo comporta una maggiore larghezza dall'ultima metopa. Le metope quindi non risultavano delle stesse dimensioni. Per riuscire a rendere il tutto più omogeneo ed esteticamente corretto, si decise di allargare anche la metopa antecedente, in modo che la differenza risultasse adeguata allo spostamento del triglifo. Nella soluzione classica invece veniva avvicinata la colonna d'angolo a quella adiacente, riducendo così la larghezza dell'ultimo intercolumnio, e la lunghezza complessiva del fregio. Per far sì che l'intera opera non risultasse sgraziata venivano aggiunti degli effetti ottici, fornendo così una maggiore compattezza. Le modanature sono delle fasce sagomate secondo un profilo geometrico, aventi una funzione esclusivamente decorativa, oppure mediare il passaggio tra due superfici disposte ad angolo. Esistono due tipologie di modanature, quelle lisce e quelle intagliate con decorazioni. Le modanature lisce a loro volta assumono vari tipologie di nomenclatura a seconda del loro profilo. Le correzioni vengono divise in negative e positive, le negative sono quelle correzioni adatte a correggere una falsa visione del monumento, mentre quelle positive sono atte ad illudere sulla realtà dimensionale del monumento. (**MANCA L'ARCATA TEATRALE**)

4. Vitruvio e la sua opera: il candidato ne sintetizzi figura, pubblicazione e contenuti dell'opera.

Vitruvio è stato un architetto e scrittore romano, ed è considerato il più famoso teorico dell'architettura di tutti i tempi. L'importanza di questo personaggio è dovuta al suo famosissimo trattato, il De Architectura, il primo trattato di ingegneria è formato di 10 libri. Fu scritto tra il 29 e il 23 a.C., ed è dedicato ad Augusto. Nel primo libro viene delineato il modello del perfetto architetto, esso secondo Vitruvio deve essere non soltanto uno specialista ma deve essere anche in possesso di un ottimo bagaglio culturale. Nel secondo libro parla dei materiali da costruzione, con alcune digressioni rivolte ai progressi dell'ingegneria edile. Nel del terzo libro viene affrontato il problema dell'architettura religiosa. Nel quarto libro tratta dei vari stili architettonici: dorico, corinzio e tuscanico. Il quinto libro tratta degli edifici pubblici, definendone i loro usi e i loro fini. Nel sesto libro vengono trattati gli edifici privati. Il settimo libro tratta il tema delle rifiniture di un'abitazione come, gli intonaci, le decorazioni, gli smalti, gli stucchi e i colori. L'ottavo libro è dedicato all'idraulica, nel nono libro si parla di astrologia e astronomia mentre nell'ultimo libro ovvero il decimo, l'argomento trattato è quello delle macchine da guerra. Il De Architectura è scritto interamente in latino e la sua prima pubblicazione risale circa al 15 a.C.

5. L'Acropoli di Atene come paradigma dell'architettura greca: datazione, caratteri architettonici, distributivi e simbolici del Partenone e dei Propilei.

L'acropoli è la parte più alta della città, si eleva a circa 156 metri. Il Partenone è un tempio di tipologia octastilo, perimetro di ordine dorico che si erge sull'acropoli di Atene, è dedicato alla dea Atena. E' il più famoso tempio di manifattura greca, esso è il simbolo più duraturo dell'antica Grecia ed è anche considerato uno dei più grandi monumenti culturali del mondo. Il primo Partenone fu distrutto intorno al 480 a.C., al tempo delle guerre persiane, nel 445 a.C. sotto il volere di Pericle fu ricostruito. Il Partenone viene considerato il miglior esempio di tempio dorico, persino nell'antichità i suoi miglioramenti venivano considerati leggendari, soprattutto la sottile corrispondenza tra la curvatura dello stilobate e l'assottigliamento dei muri del naos e l'entrassi delle colonne. Il Partenone è ottastilo e periptero, ovvero che è formato da 8 colonne sul lato corto e da 17 colonne sul lato lungo, esso presenta caratteristiche strutturali di ordine ionico. La

ricchezza delle sue decorazioni è unica nel suo genere, mentendo però sempre uno stile che non vada in contrasto con la classicità greca. I principali caratteri simbolici nel Partenone si riscontrano su entrambi i frontoni, quello orientale e quello occidentale. Ogni statua posta nei frontoni erano arricchite da dettagli bronzei e dipinte, l'innovazione di questi frontoni sta nel fatto che ogni statua interagisce con le altre ed ad ogni movimento concitato ne corrisponde uno rilassato. Il frontone orientale raffigurava la nascita di Atena dal cranio di Zeus, mentre il frontone occidentale raffigurava la Disputa tra Atena e Poseidone per il possesso dell'Attica. In entrambi i frontoni si percepisce la tensione psicologica che attraversa ogni singola statua rendendo così il tutto più naturale ed affascinante. I propilei erano elementi architettonici alla fine della Via Sacra che immettevano all'Acropoli, furono progettati da Mnèsicle; essi sono formati da due vestiboli, quello orientale guarda verso la spianata, presenta una forma rettangolare, mentre quello occidentale, rivolto verso la città presenta una forma pressoché quadrata ed ha dimensioni maggiori rispetto a quello orientale, tanto che è diviso in tre navate da due file di tre colonne ioniche. I due frontoni presentano sei colonne doriche, la rispettiva presenza di due ordini diversi come il dorico e lo ionico, ha la funzione di raccordare nel modo migliore la proporzione a valle con quella a monte dell'edificio che sorge su di una rampa. I Propilei fungevano come passaggio dalla vita normale alla vita sacra, erano l'accesso ad un qualcosa di sovraterreno.

6. L'Acropoli di Atene: datazione, caratteri architettonici, distributivi e simbolici dell'Eretteo e del Tempio di Atena Nike.

Il Tempio di Atena Nike fu costruito da Callicrate, in marmo pentelico sul Pyrgos, uno sperone di roccia sostenuto da blocchi di pietra calcarea. Si tratta di un tempio anfiprostilo tetrastilo, di ordine ionico con capitelli angolari datati di una doppia voluta obliqua. Il progetto iniziale è del 449 a.C., prevedeva solo un piccolo naiskos, intorno al 432 subì delle trasformazioni, fu concluso intorno al 425. La particolarità di questo tempio è dovuta al fatto che no. Presenta una parete d'ingresso, questo è dovuto al fatto che le dimensioni della cella erano superiori a quelle normali, essa fu sostituita da un sistema di due pilastri appena sporgenti dai muri laterali. L'architrave è tripartito ed è sormontato da un fregio in stile ionico continuo che narra delle tragiche guerre persiane, celebrando anche la vittoria ateniese sugli invasori persiani. L'Eretteo è un tempio molto particolare, questo è dovuto dalla sua irregolarità, la sua asimmetria e alle sue differenze di quote, queste peculiarità sono state necessarie per far sì che si potessero riunire in un unico edificio più luoghi, sedi di antichi culti relativi alle origini leggendarie della città. Fu inizialmente edificato attorno al 421 a.C., ma la sua edificazione fu interrotta poco tempo dopo, per poi essere ripresa nel 409 e concluso in fine nel 405 - 404 a.C.. Al suo interno ci sono due celle dedicate a due divinità differenti, una è dedicata ad Atena Poliàs e l'altra ha Poseidon-Erettèo. Nella cella di Atena Poliàs si conserva la statua di culto in legno della dea, essa è preceduta da un portico di ordine ionico, del tipo prostilo esastilo. La cella di Poseidon-Erettèo è divisa in due spazi distinti, essa è invece preceduta da un vestibolo con fronte ionico di tipo tetrastilo.

7. L'Acropoli di Atene: i restauri fra Ottocento e Novecento.

Nel 1830 con il rinascimento dell'indipendenza dello stato greco si hanno i primi sforzi sistematici per la difesa e la rivalorizzazione delle antichità classiche. L'Acropoli nell'ottocento assume un valore diverso rispetto al passato, prima veniva considerato un luogo di culto, mentre in questo periodo essa viene definita come spazio archeologico con l'allontanamento di ogni altra funzione incompatibile ad essa. Furono demolite le fortificazioni di origine medievale all'accesso occidentale dell'Acropoli, parte dei resti del palazzo medievale ai Propilei e tutti i resti di monumenti di fasi posteriori, questi resti venivano giudicati come arte in decadenza, creazioni di epoca barbarica che andavano a lenire la magnificenza dell'opera classica. Tra gli anni '60 e '70 dell'ottocento, vengono portati avanti piccoli lavori di consolidamento e di sostegno, fatto ad eccezione della costruzione del museo dell'Acropoli e la demolizione della Torre Franca nel 1875. Tra gli ultimi anni dell'ottocento e i primi del novecento, grazie ad un rapido sviluppo economico e alla stabilità politica, il restauro delle opere e dei monumenti si intensifica sempre di più. Tra il 1898 e il 1902 si ha il primo restauro del Partenone, e dal 1902 al 1909 viene restaurato l'Eretteo. Si sviluppa così l'esigenza di un operare più scientifico, che si manifesta con l'istituzione di una commissione interdisciplinare di esperti che decidono e controllano i lavori. Il periodo tra la prima guerra mondiale e la seconda guerra mondiale porta con sé la difficoltà di quel periodo, i restauri dei monumenti vengono abbandonati fatto eccezione di quelli dell'Acropoli. Anche nel dopo guerra i lavori di restauro sono limitati, l'intervento più significativo fu quello che interessa l'ala S-O dei Propilei, durante il quale vennero corretti gli errori eseguiti durante i restauri precedenti. Il fatto che i restauri andassero a intervenire in maniera drastica su monumenti di enorme valore,

fece sì che la Commissione approfondisse la problematica riguardante i metodi di restauro, cercando così di trovare delle soluzioni che limitassero al massimo le possibilità di errore.

8. Il candidato elenchi e discuta le innovazioni morfologiche e costruttive introdotte dall'architettura Ellenistica, insieme alle principali realizzazioni architettoniche di carattere pubblico.

L'architettura ellenistica si sviluppa dalla morte di Alessandro, circa nel 323 a.C., e la vittoria di Ottaviano ad Anzio con la definitiva annessione della Grecia. La cultura greca viene rielaborata in questo periodo, in un nuovo linguaggio, più raffinato e meno creativo, perdendo l'equilibrio, le proporzioni tipici del periodo classico. Questo periodo è caratterizzato da manie di grandezza con edificazioni colossali; i due templi più famosi di quest'epoca sono, il Didymaion di Mileto e l'Artemision di Efeso. Diversamente dalle analoghe scene dei bassorilievi greci dove regnava la calma nei bassorilievi ellenistici regna la lotta furibonda, ogni figura è distaccata violentemente dallo sfondo e le scene sono molto dinamiche, lo sfondo tende quasi a scomparire dietro l'eccesso di pieni. Il linguaggio tende ad impressionare e agire sui sentimenti dell'individuo che lo guarda piuttosto che sulla sua ragione. Un elemento fondamentale e tipico dell'epoca ellenistica è il soggetto naturalistico, gli artisti ellenici cercano spesso un maggiore intimismo e una comune quotidianità, favorendo così il movimento delle opere. Distaccandosi completamente dalla rigidità classica. L'architettura ellenistica tende sempre alla sovrapposizione dei vari ordini come, il dorico, ionico e corinzio; gli elementi dei singoli ordini non hanno più una funzione strutturale e si ripiegano attraverso un senso maggiormente pittorico e decorativo. Gli ordini più utilizzati sono quello ionico e quello corinzio che si adattavano meglio al nuovo gusto decorativo molto attento agli effetti scenografici. In questi anni nascono nuove tipologie di edifici, come ginnasi e palestre, vengono inoltre sperimentate innovazioni stilistiche nei portici, nei peristili e nelle vie colonnate di alcune città greche. Quasi tutti gli edifici di epoca ellenistica presentano una pianta rettangolare, rare sono quelle a ferro di cavallo, le forme tendono ad allungarsi e le superfici si sviluppano esponenzialmente rispetto ai volumi, i colonnati interni alla cella vengono soppressi favorendo così più spazio, ricavato anche tramite l'ampliamento della galleria. Tutto viene ingigantito, dalle dimensioni stesse dell'edificio al numero delle sculture e dei dipinti, il tutto fa sì che si perda la leggerezza acquisita grazie al frequente alternarsi tra parti piene e parti vuote, rendendo il tutto più pesate e plastico. I teatri acquisiscono un'organizzazione spaziale maggiormente strutturata, pur continuando ad adattarsi alla conformazione del sito sul quale viene edificato, tendono però ad una maggiore integrazione con tutto ciò che gli sta intorno, come gli edifici monumentali ai quali si affiancano, un esempio principe è il Teatro di Pergamo.

9. Santuari ellenistici: forme, simbologia, organizzazione, funzioni. Santuari laziali: riferimenti formali e culturali ai loro precedenti.

I santuari sono luoghi dedicati alla religione, dedicati ognuno ad una divinità. I santuari laziali non sono edificazioni create da zero, ma sono il frutto di restaurazioni. In età repubblicana vengono ristrutturati nuovamente, facendoli assumere caratteri tipicamente ellenistici. La struttura presenta un porticato che racchiude uno spazio sacro, l'aria che si trova tra il tempio e il porticato è adibita alle cerimonie. Il santuario di Giove Anxur deve la sua fama per la posizione in cui è stato edificato, volto a dare il massimo rilievo. Caratteristica è la disposizione della terrazza sporgente dal monte. Il santuario di Ercole Vincitore, datato intorno al I sec a.C., segue. Le linee di costruzione del santuario di Gabi, il tempio è disposto frontalmente con portici che lo circondano su tre lati ed un emiciclo a gradini. Il grande santuario della Fortuna Primigenia, date le sue dimensioni e l'originalità degli elementi e delle strutture, è uno dei monumenti più importanti della città. La datazione varia tra la metà del II secolo a.C. e il periodo successivo alla distruzione della città. E' costruito su una serie di terrazze, e comprende due gruppi principali di edificazioni: l'area sacra e il vasto complesso di scale.

10. Il candidato definisca la tipologia del "foro" a Roma nelle sue declinazioni più importanti.

Nella cultura romana con la parola forum si indicava lo spazio esistente intorno a una casa o ad una tomba, nel corso del tempo assunse altri significati andando così ad identificare una parte della città che costituiva il cuore della vita di ogni cittadino, questo è dovuto al fatto che in essa venivano svolte la maggior parte delle attività politiche, amministrative ed economiche.

11.1 Fori Imperiali di Roma: cronologia, committenti, progetti, sino all'organizzazione planivolumetrica dei Mercati Traiane.

I Fori imperiali costituiscono una serie di cinque piazze monumentali, edificate nel corso di cinquecento anni, nel centro di Roma da parte dei vari imperatori. Il primo Foro fu quello di Cesare, inaugurato nel 46 a.C., la costruzione non fu portata a termine, terminata successivamente durante l'era dell'imperatore Augusto. La peculiarità del Foro di Cesare, era quella di essere un progetto unitario, formato da una piazza con dei portici su entrambi i lati più lunghi e posizionata al centro del lato di fondo il tempio dedicato a Venere. Questa opera fu commissionata e pagata dallo stesso Cesare. Il Foro di Augusto fu inaugurato nel 2 a.C., anch'esso commissionato dall'imperatore stesso; si dispone in modo ortogonale e il tempio di Marte è appoggiato ad un altissimo muro della Suburra. Il complesso è arricchito da statue raffiguranti personaggi sia reali che mitologici della storia romana. Nel 75 d.C., venne edificata una nuova piazza, che metteva in collegamento il Foro Romano con la Suburra. Originariamente venne chiamato Tempio della pace, successivamente denominato Foro della Pace. La forma è un vasto quadrilatero circondato da portici, con il tempio posizionato nel portico del lato di fondo. L'area centrale non era adibita alla funzione di una piazza standard, ma venne edificato un giardino, con la presenza di vasche d'acqua e basamenti per statue. L'imperatore Domiziano decise nel 98 d.C. di unificare i precedenti complessi e di edificare una nuova piazza nello spazio che era rimasto libero tra il Tempio della Pace e i Fori di Cesare e di Augusto. Il tempio fu addossato completamente all'esterno dell'edera del Foro di Augusto, lo spazio rimanente aveva la funzione di un'ampio ingresso monumentale. Domiziano morì in una congiura, questo fece sì che il suo complesso fu inaugurato dal suo successore Nerva, per questo motivo questa piazza viene chiamata il Foro di Nerva. Nel 112-113 d.C. Traiano decise di commissionare anch'egli una piazza. Per la realizzazione di tale piazza fu sbancata la sella montuosa, si dovette ricostruire completamente il Tempio di Venere Genitrice e l'aggiunta della Basilica Argentaria nel Foro di Cesare. Insieme al Foro di Traiano sorgeva anche il complesso dei Mercati Traiane, volti a sostenere il taglio delle pendici del colle Quirinale. Essi riprendono la forma semicircolare dell'edera del Foro di Traiano e si articola su sei livelli. La funzione di questo ambiente era prettamente commerciale.

12. Uso, funzione e struttura delle porticus nell'architettura romana. Il candidato definisca detta tipologia utilizzando esempi appropriati.

Le Porticus sono edifici che si mettono in comunicazione con altri complessi monumentali, non possono essere definite strutture isolate ma di connessione, la loro peculiarità sta nel fatto che sono spazi pubblici. Il portico è doppio, presenta un doppio colonnato in cui la lunghezza ne fa da padrone sulla larghezza. Per Vitruvio l'ordine interno delle colonne doveva essere ionico mentre quello esterno di ordine dorico. Esistono varie tipologie di Porticus nell'architettura romana come: le Porticus Pompeiane, che si trovano nel teatro di Pompeo, esse mettono in comunicazione il post scena con gli edifici in fondo al teatro; le Porticus del Foro di Cesare, esse mettono in comunicazione una serie di botteghe con la piazza principale del foro; le Porticus del Foro di Augusto, queste Porticus rappresentano una concezione strutturale nuova, presentano delle volte a botte e non più un sistema trittico; le Porticus Metelli.

13. Uso, funzione e struttura della basilica nell'architettura romana. Il candidato definisca detta tipologia utilizzando esempi appropriati.

La struttura architettonica che caratterizza e rappresenta al massimo il modo di vivere delle comunità romane, italiche o provinciali è la Basilica. La sua struttura è più o meno vasta, uno dei lati lunghi affaccia direttamente sulla piazza pubblica, essa era separata mediante un portico di facciata accessi il dal livello di pavimentazione del foro per mezzo di una crepitino estesa. La Basilica ospitava le più diverse attività, la cosa che però non doveva mancare era il tribunale, ovvero un podio più o meno alto rispetto allo spazio circostante, posizionato in maniera dominante ed isolato sul quale risedevano i giudici dei tribunali, i rappresentanti del potere municipale o coloniale. La Basilica Amelia è un'esempio eccezionale, essa fu ricostruita in seguito ad un incendio, ne fu modificato l'impianto sostituendolo con lastre di marmo. Presenta quattro navate decorante con marmi di tipologia diversa tra loro. Disponeva inoltre di un portico con arcate teatrali e fregi molto elaborati fin nei minimi dettagli. Altro esempio di Basilica è la Basilica Leptis Magna, realizzata da Settimino Severo nel III d.C., essa presenta una navata centrale composta da tre piani e due navate laterali composte a loro volta da due piani. Quest'ultima Basilica veniva adoperata per l'amministrazione della giustizia.

14. Domus Transitoria e Domus Aurea: le residenze neroniane nella Roma del I secolo d.C. fra innovazioni costruttive e decorazione.

La Domus Transitoria era una dei palazzi imperiali edificati sul Colle Platino, questa edificazione è la più antica delle abitazioni di Nerone, venne distrutto in un incendio nel 64 e sostituita dalla Domus Aurea. Era situata nella parte centrale del colle, essa fu restaurata e il termine di questo restauro è stato nel 2019, fu riaperta al pubblico nell'aprile 2019. Nerone subito dopo la distruzione del suo palazzo, volle sostituirlo con un edificio di dimensioni assai più vaste, si snodava per ben 80 ettari, la Domus Aurea, di cui affidò la struttura a Severus e a Celer e la decorazione ad un. Certo Fabullus. La grande villa è interamente ornata di statue raccolte un po' in tutta la Grecia e in Asia Minore, sorgeva al centro di un vastissimo parco, l'orientamento astronomico dell'edificio conferma le antiche testimonianze che insistono sul suo simbolismo solare. Tutto in questa villa doveva evocare il sole, con il quale lo stesso Imperatore si identificava, l'oro dentro la villa ne faceva da padrone. La Domus Aurea era costituita da 150 ambienti disposti con una struttura nastriforme, con un'organizzazione tradizionale attorno ad un peristilio e una innovativa, trova dunque una sala ottagonale sormontata da una cupola in opus caementicium forata da un oculo. Le sale più importanti si trovavano a Sud, divise in due appartamenti da una doppia sala centrale, ai lati della quale sono vi due stanze con alcova. L'ampio cortile porticato sui tre lati della domus occupa la parte posteriore dell'edificio, il quadro lato è costituito da un criptoportico. Nel corso dei lavori del XVI secolo, furono scoperte alcune sale con volta affrescata appartenenti alla dimora neroniana, a queste sale venne attribuito il nome di grotte e grottesche, dovuto al fatto che in esse erano presenti decorazioni arabesche e mitologiche che le ornavano.

15. Il palazzo di Domiziano sul Palatino: il candidato ne illustri il programma tenendo conto delle implicazioni urbanistiche del progetto.

Il Palazzo di Domiziano era il principale complesso imperiale edificato sul colle Palatino, esso andò a sostituire una serie di edificazioni più antiche, che erano state costruite dall'età repubblicana fino all'era di Nerone. La difficoltà della realizzazione di questo immenso palazzo fu data in primis, dal fatto che il colle Palatino non era del tutto pianeggiante ma presentava irregolarità dal punto di vista morfologico, e il secondo problema era che questa costruzione non doveva intaccare gli spazi degli altri edifici che erano già stati edificati prima di lui. Il Palazzo è composto da tre settori quali, la Domus Flavia, la Domus Augustana e lo Stadio Palatino. La Domus Flavia fu residenza ufficiale e pubblica degli imperatori sino al termine dell'età imperiale. La costruzione fu diretta da Rabirio, avviata all'inizio del regno di Domiziano e terminata nel 92. Il centro della Domus Flavia è un immenso peristilio rettangolare, sul quale si aprono sontuose sale, con al centro una maestosa fontana ottagonale. A Nord era situata l'Aula regia, ovvero la sala del trono, definita così perché l'imperatore al suo interno svolgeva le udienze pubbliche. A Ovest dell'Aula regia si trova la Basilica, si pensa che fosse la sala del consiglio dell'imperatore. A Est si trova un'altra sala arbitrariamente identificata in un Larario, ovvero la cappella privata dell'imperatore. A Sud del peristilio si trova una vasta sala che conserva parte della ricca pavimentazione marmorea, sopraelevata su un ipocausto che ne consentiva il riscaldamento. Posizionata ad Est la Domus Augustana era la residenza privata dell'imperatore, il lato settentrionale si articolava intorno ad un vasto spazio a peristilio con bacino ornamentale al cui centro, su di un alto podio, sorgeva un piccolo tempio cui si poteva accedere mediante un piccolo ponte. Il pianterreno era posizionato a Sud, questa parte era molto più bassa della restante parte del palazzo, era circondata da un cortile quadrato che si apre con una vasta esedra sul Circolo Massimo. Il piano superiore, è mal conservato, presenta una pianta molto complessa con numerosi locali di dimensioni generalmente modeste ma differenti tra loro. Lo Stadio Palatino è a pianta rettangolare molto allungata, con una vasta tribuna centrale e circondato da un portico a due piani interrotto da una tribuna imperiale. Aveva la funzione di maneggio e di giardino.

16. Adriano e la villa di Tivoli: le componenti residenziali fra lusso e rappresentatività.

La villa fu progettata dall'imperatore Adriano, sorge sulle pendici dei monti Tiburtini. Il grandioso complesso, eretto nel primo decennio del regno di Adriano e secondo progetti da lui stesso ideati, si organizza in una serie di padiglioni abilmente inseriti nel conteso naturale circostante. Oltre all'abitazione imperiale comprende strutture destinate al seguito dell'imperatore, altre agli ospiti, o ancora per gli schiavi e le guardie del corpo, tre impianti termali, uno stadio, un ambulacro con piscina, varie biblioteche. Sono presenti le gallerie sotterranee adibite al servizio, alcune abbastanza larghe da consentire il passaggio di un carro. Dirigendosi verso Est si raggiunge la terrazza che domina la valle. A lato di una grande esedra quadrata centrale, sorgeva una vasta aula a tre navate separate da colonne, ove si riuniva probabilmente il consiglio imperiale. Attraverso un'imponente portale si accedeva ad una sequenza di splendide sale, destinate

anch'esse alle funzioni ufficiali. La sala dei pilastri dorici, vasto edificio con pianta rettangolare porticato, comunicava con la sala del trono, che aveva al centro una sorta di tribuna. Le ricchezze delle decorazioni e le numerose opere d'arte che possiamo trovare in una parte della villa, valsero il nome di questo spazio con l'appellativo di Piazza D'Oro. E' possibile accedervi a Nord tramite un vestibolo ottagonale. Sulla sinistra sorgeva uno splendido edificio circolare, chiamato Teatro Marittimo, all'interno un portico e poi un canale cingevano un isolotto sul quale sorgeva una villa in miniatura, vi si accedeva attraverso due ponti mobili. Il Pecile è un doppio porticato che fiancheggia una vasta piazza rettangolare, esso si snoda in due file di colonne parallele ad un alto muro centrale e in origine era coperto da un tetto a spiovente. Proseguendo si trovano le grandi e le piccole terme, separate da un cortile, presumibilmente uno era riservato alle donne e l'altro agli uomini. Dopo le terme troviamo un avvallamento occupato da uno specchio d'acqua circondato da uno splendido colonnato e chiuso in fondo da un niveo. Per molto tempo si è ritenuto che questo complesso animato da fontane e statue richiamasse la città egiziana di Canopo, collegata ad Alessandria tramite un canale derivato dal Nilo.

17. Il Pantheon di Roma: progetto, uso, componenti costruttive, strutturali e simboliche.

Il Pantheon è un edificio risalente alla Roma antica, si trova nel rione Pigna nel centro storico, costruito come tempio dedicato a tutte le divinità passate, presenti e future. Fu inaugurato nel 27 a.C. da Marco Agrippa, fatto ricostruire poi in seguito tra il 120 e il 124 d.C. dall'imperatore Augusto, dopo i danni inflitti dagli incendi verificati tra l'80 e il 110 d.C.. La struttura del Pantheon risultano geniale composizione di forme geometriche che unisce due diverse entità architettoniche, il pronao con colonne e un frontone triangolare tipico dei templi e la rotonda che è caratteristica degli edifici termali. Il vasto portico presenta in facciata otto colonne monolitiche in granito, con capitello e base in marmo bianco, ed è collegato alla rotonda mediante una massiccia costruzione in laterizi. Monumentali battenti bronzei, chiudono il portale marmoreo. La rotonda che corrisponde alla cella dell'antico tempio, è costituita da un enorme muro cilindrico di oltre 6 m di spessore, diviso in tre livelli sovrapposti segnati da cornici. La copre la cupola, realizzata in un unico getto di conglomerato su centina di legno, è la più grande volta mai realizzata in muratura, circa 42 m di diametro. Di fronte all'ingresso si trova il nicchione principale, semicircolare, dominato da un arco. Le altre nicchie, sono semicircolari e in alternanza rettangolari, sono anch'esse precedute da due colonne monolitiche in marmo tunisino. Colonne di porfido rosso, giallo antico e granito sostengono timpani triangolari o centinati, la cui alternanza divenne poi modello di innumerevoli facciate rinascimentali.

18. Gli anfiteatri: origine, funzione e definizione di un modello. Descrivere l'anfiteatro Flavio, citando date di costruzione, committenti e costruttori.

L'anfiteatro è una creazione tipicamente romana, presenta una forma ellittica consentendo così ad un vasto pubblico di osservare da gradinate divise in settori i giochi tra i gladiatori e le cacce alle fiere che si tenevano nell'arena. Il Colosseo o Anfiteatro Flavio è il più vasto anfiteatro mai costruito nel mondo romano. Fu commissionato dalla famiglia dei Flavi, sorse nei primi anni del regno di Vespasiano e fu terminato dal figlio Tito, sul luogo di un lago artificiale, lo stagnum Neronis, che Nerone aveva voluto nel parco della Domus Aurea. Pilastri in travertino costituiscono l'ossatura dei muri in mattone, conci di pietra o cementizi. I blocchi a spigolo vivo sono assemblati senza malta e fissati con griffe metalliche. Attraverso gli ottanta archi del pianterreno si accedeva ad un complesso sistema. Di scalette ed entrate, i vomitoria, che consentivano l'ingresso e la rapida uscita degli spettatori. Dei quattro grandi ingressi situati sugli assi principali dell'anfiteatro, uno dava accesso alla tribuna imperiale, mentre gli altri erano riservati a particolari categorie di spettatori. I gravissimi danni subiti nel corso dei secoli dalle strutture interne consentono di cogliere una parvenza assai vaga del monumento originario. La cavea, cioè il complesso delle gradinate, era divisa in cinque settori sovrapposti, i posti erano fissi e l'accesso dipendeva non dalla somma pagata, poiché l'ingresso era gratuito, ma dalla categoria sociale di appartenenza. L'arena poggiava su dei corridoi nei quali venivano messe gli animali per il combattimento.

19. Il candidato delinea un percorso dedicato allo sviluppo della basilica dall'età costantiniana al VI sec. d.C.

Con la liberalizzazione del culto cristiano in epoca Costantina si pose il problema di trovare una forma adeguata per gli edifici della nuova religione. Vennero così costruiti seguendo come modello la basilica romana, cioè un edificio polifunzionale e strutturato in modo semplice. Le basiliche cristiane mantengono la pianta rettangolare e la divisione in tre navate, spostando

l'ingresso dal lato lungo a quello corto. Questo spostamento fa sì che quando si entra all'interno di una basilica cristiana, siamo subito proiettati verso l'abside, solitamente posizionato ove si trova l'altare.

20. La pianta centrale in età tardo antica: il candidato esponga un percorso che tenga conto delle principali realizzazioni dal IV al IX secolo.

Si definisce pianta centrale in architettura, la pianta di quegli edifici organizzate intorno ad un centro. La forma di tale pianta può presentarsi in maniera diversa, rispettando sempre la simmetria centrale, di solito sottolineata da una cupola. Le prime tipologie di edifici che riportano una pianta centrale sono i thòlos, nell'età romana la pianta centrale viene utilizzata per i monopteri, in epoca imperiale viene utilizzata per mausolei e ninfei, esempio più celebre è il Pantheon di Roma.

21. L'architettura milanese della capitale dell'Impero Romano d'Occidente: tipologie architettoniche fra tradizione e rinnovamento.

Milano fu capitale dell'impero romano d'Occidente dal 236 al 482. Uno degli edifici più importanti fu il complesso episcopale che comprendeva due chiese e due battisteri. Esempi caratteristici di questa architettura sono: la Basilica di Santa Tecla, che presenta 5 navate, uno pseudotransetto e si raccorda a 5 absidi. Il Battistero di San Giovanni alle Fonti, a pianta quadrata e collegata alla basilica di Santa Restituta, presenta un portico rettangolare separato dalla sala tramite colonne, coperto da una bassa volta.

22. Una capitale fra oriente e occidente: Ravenna fra V e VI secolo d.C.

Ravenna fra il V e il VI secolo, vide succedersi diverse denominazioni di tipo politico, questo influenzò molto sul piano religioso e artistico, recandone traccia negli edifici religiosi e nei celebri mosaici. Nel 402 l'imperatore Onorio volle spostare la capitale del suo impero da Milano a Ravenna, diventando così la nuova capitale del regno ostrogoto conoscendo una nuova stagione di fioritura architettonica. Uno dei caratteristici edifici di quel periodo è il mausoleo di Teoderico, voluto dal sovrano per far custodire le proprie spoglie, questo edificio è di ispirazione prettamente romana. Naturalmente anche le chiese si differenziavano data la differenza di religiosità nel paese, ostrogoti e cristiani; la bellissima chiesa di Sant'Apollinare Nuovo, era concepita come cappella di palazzo destinata alle cerimonie più grandi, anche questa chiesa risente dell'influenza legate alla religiosità ostrogota. Nel 540 l'imperatore Giustiniano, fece edificare chiese secondo un uso politico dell'architettura sacra già realizzato a Costantinopoli. I mosaici di San Vitale ne sono un esempio, colorati e magnifici volti ad esaltare le figure di Giustiniano e di Teodora, richiamano al Cristo raffigurato nell'abside. Nella chiesa di Sant'Apollinare Nuovo, Giustiniano volle eliminare ogni traccia del dominio ostrogoto, ma la scelta finale fu quella di conservare il più possibile le decorazioni già presenti, correggendone però alcuni elementi che erano prettamente legati alla religione ostrogota. Così i dignitari ostrogoti si ritrovarono con i loro santi trasformati, dato il cambiamento di religione.

23. Giustiniano e Santa Sofia a Costantinopoli: delineare una descrizione sistematica dello spazio architettonico della chiesa utilizzando un vocabolario adeguato.

La prima Basilica di Santa Sofia fu portata a termine nel 360, distrutta nel 532 durante la rivolta di Nika, fu poi ricostruita completamente su commissione di Giustiniano, progettato dagli architetti Antemio di Tralle e Isidoro di Mileto. La navata centrale è sormontata da una gigantesca cupola, traforata da 40 finestre ad arco, esse permettano alla luce di inondare l'intero edificio. Il peso della cupola viene scaricato a terra tramite i pennacchi, posti agli angoli e rinforzati con contrafforti. La pianta della basilica è di forma quadrata, termina con due esedre ai lati ed un unico abside posto all'ingresso. Gli interni sono arricchiti con mosaici a fondo oro e le colonne di porfido o marmo vedute sono impreziosite da capitelli scolpiti nei minimi dettagli. La chiesa può essere divisa in due sistemi: quello primario comprende tutta la parte strutturale dell'edificio, mentre quello secondario si articola in cinque blocchi architettonici, i primi due blocchi delimitano la campata sulla quale si apre l'abside, i blocchi lineari delimitano il vano della campata centrale e l'ultimo blocco funge da chiusura, comprendendo al suo interno spazi dell'endonartece e dell'esonartece.

24. Innovazione tradizione nell'architettura Carolingia e Ottoniana: si delinei un percorso utilizzando i principali monumenti ed innovazioni morfologiche.

Con l'avvento di Carlo Magno l'architettura subisce un sostanziale rinnovamento, vengono costruiti nuovi edifici come, palazzi, chiese e monasteri. Le chiese sono quelle che acquisiscono le maggiori innovazioni, vengono posizionate accanto alla facciata due alte torri, cosa mai vista prima d'ora. La Cappella Palatina è ciò che rimane del grande palazzo carolingio di Aquisgrana, che riprende il modello della basilica di San Vitale a Ravenna. L'altro elemento innovativo di derivazione bizantina sono i postofori, ossia la sagrestia e il luogo in cui sono depositati gli arredi sacri.

25. Il Romanico italiano. Descrivere e mettere a confronto quattro importanti monumenti: San Nicola di Bari, il Duomo di Pisa, Sant'Ambrogio a Milano e San Marco a Venezia.

La chiesa di San Nicola di Bari, fu costruita intorno al 1089. La facciata a salienti è tripartita da lesene, coronata da archetti e aperta in alto con bifore e in basso da tre portali. I fianchi sono caratterizzati per le profonde arcate cieche e le ricche porte. La pianta è una croce latina commissa, presenta tre navate da dodici colonne, le absidi sono. Inscritte ad un muro rettilineo. Sotto l'altare centrale della cripta riposa il corpo di San Nicola. La Ricostruzione della cattedrale di Pisa fu avviata nel 1063, gli archi esterni fanno riferimento ad influenze musulmane, la facciata è di marmo grigio e bianco decorata con inserti di marmo colorato. La pianta è a croce latina, presenta cinque navate con un transetto e un'abside a tre navate. In questa cattedrale troviamo la tomba di Buschetto uno degli architetti che prese parte alla realizzazione della cattedrale. La prima Chiesa di Sant'Ambrogio a Milano fu distrutta da un'incendio, la nuova chiesa edificata su di essa mantiene solamente le tre navate absidate senza transetto con un quadripartito antistante. Le navate vengono costruite con un sistema alternato di campate, questo fa sì che in corrispondenza delle campate maggiori troviamo pilastri forti, viceversa con campate minori troviamo pilastri deboli. Sulle campate minori è presente un matroneo, la facciata a capanna è larga e schiacciata e presenta due logge sovrapposte, una composta da cinque arcate uguali e l'altra da cinque arcate che scalano di altezza. Nelle decorazioni dei capitelli sono combinati elementi pre-romanici con soggetti più originali. San Marco fu ricostruita intorno al 1063, è divisa in tre registri differenti: piano inferiore, terrazza, cupole. La pianta della basilica è a croce greca con cinque cupole distribuite lungo gli assi e al centro della croce, raccordate da arconi. Le navate sono tre per braccio, suddivise da colonnati che confluiscono su dei massicci pilastri che fungono da sostegno per le cupole. Il presbiterio è separato da un'iconostasi di ispirazione bizantina.

26. L'organismo strutturale Gotico dell'Ile de France: paradigmi esemplificativi, da Saint Denis a Reims.

L'arte gotica ha origine in Francia nel 1140, nella regione dove sorge Parigi, con la realizzazione dell'abbazia di Saint-Denis, voluta dall'abate Suger. L'architettura gotica sorprende per la sua grandiosità e per la sua bellezza, le figure scolpite sembrano in movimento, nelle vetrate i colori ne fanno da padrone e la luce è uno degli elementi cardini di questo periodo. Tutte le cattedrali gotiche hanno vetrate immense che permettono il passaggio della luce naturale all'interno. Con il gotico l'architettura pone il suo occhio sul verticismo e l'eleganza. Centinaia di vetrate colorate, formano rosoni giganteschi, posti sulle facciate principali. La cattedrale di Saint-Denis fu edificata su una precedente costruzione romanica. Il coro della cattedrale è a doppio deambulatorio e presenta una raggiera di cappelle tra loro comunicanti. I muri restano così liberi e ospitano vetrate immense decorate da rosoni. La cattedrale di Reims o anche chiamata comunemente Notre Dame, la costruzione fu iniziata nel 1211, e le torri ultimate nel 1480. La navata centrale ha dieci campate, è fiancheggiata da navicelle e termina in un coro circolare a cappelle radiali. L'interno è completamente decorato da statue raffiguranti personaggi biblici. Le vetrate risalgono al XIII secolo, anche qui sono tutte colorate e gigantesche. Questa cattedrale da molti studiosi viene definita come l'esempio perfetto dell'arte gotica, la sua imponenza, contrapposta all'eleganza caratterizza in pieno tutto ciò che riferisce al gotico.